

## Rassegna del 14/01/2015

### SANITA' REGIONALE

14/01/15	Gazzetta del Sud	17	Trasfusioni infette, non corrisposte le indennità	Pt	1
14/01/15	Gazzetta del Sud	17	Sanità, Oliverio e Urbani oggi dal ministro Lorenzin	Calabretta Betty	2
14/01/15	Il Garantista Calabria	2	Missione romana per Oliverio Si decide su Giunta e Sanità - Sanità, il governatore vola dalla Lorenzin	Tripepi Riccardo	3
14/01/15	Il Garantista Calabria	3	Campanella, M5S contro i "ricatti" di Ncd	Nisticò Raffaele	4
14/01/15	Il Garantista Calabria	6	"L'ospedale è rimasto senza farmaci per la chemioterapia" - Sospesi per i malati i cicli di chemio Non ci sono i farmaci	Scarpino Guido	5
14/01/15	Il Garantista Calabria	19	La ricerca dell'Unical approda su Nature	...	6
14/01/15	Quotidiano del Sud	6	M5S e Ncd litigano sulla Sanità	...	7
14/01/15	Quotidiano del Sud	14	Asp Rc: stop alla dialisi ai privati	Cimino Laura	8
14/01/15	Quotidiano del Sud	14	Simona Riso, la famiglia convinta dell'ipotesi di omicidio volontario	Prestia Gianluca	9
14/01/15	Quotidiano del Sud	45	Sanità, errato parlare di sprechi nel privato	Paoloni Enzo	10

### SANITA' LOCALE

14/01/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	22	Ha creato al Pugliese un presidio dell'ospedale "Bambino Gesù"	...	11
14/01/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	28	Mancuso spiega: risorse umane inadeguate rispetto alle attività gestite	Incamicia Sarah	12
14/01/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	35	Sanità polemica sul servizio di emergenza urgenza	Campisi Orsolina	14
14/01/15	Giornale di Calabria	3	Fondazione Campanella, il M5S: "La Lorenzin inganna i lavoratori"	...	15
14/01/15	Giornale di Calabria	3	Fondazione Campanella, Ncd: "Dal M5S solo diffamazioni"	...	16
14/01/15	Giornale di Calabria	4	Danni da emotrasfusione, Mangialavori (Cdl): "A quando i pagamenti delle indennità?"	...	17
14/01/15	Il Garantista Catanzaro	7	«Politica e cittadini lavorino insieme per una sanità diversa»	...	18
14/01/15	Il Garantista Catanzaro	14	Mancuso: turno intensi e faticosi	Mastroianni Guglielmo	19
14/01/15	Il Garantista Catanzaro	18	Locri, pronto soccorso in agonia e macchinari ormai a mezzo servizio	Costanzo Annalisa	20
14/01/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	24	Il farmacista a portata di app Consigli utili per star meglio	Guerrieri Salvatore	21

IL CONSIGLIERE MANGIALAVORI (CDL) PRESENTA UN'INTERROGAZIONE

## Trasfusioni infette, non corrisposte le indennità

### REGGIO CALABRIA

Le indennità da pagare ai calabresi che hanno contratto l'epatite o l'Hiv per trasfusioni o interventi chirurgici errati. Se ne occupa il consigliere regionale Giuseppe Mangialavori (Cdl) nell'interrogazione che ha depositato ieri alla segreteria di Palazzo Campanella al fine di «conoscere se la neoletta amministrazione regionale abbia intrapreso ogni utile iniziativa volta a risolvere la questione relativa al mancato pagamento dei titolari dei benefici previsti



Giuseppe Mangialavori. È stato eletto nella Casa della libertà

per legge».

Mangialavori ricorda che nella nostra regione esistono più di mille casi: «La competenza al pagamento—ricorda—è stata assegnata alle Regioni. Idem per quel che concerne gli interessi legali e la rivalutazione monetaria sui ratei maturati e non riscossi; e tutto ciò in virtù di un'evoluzione giurisprudenziale ormai consolidata. Ma, in seguito ai tagli operati con la cosiddetta spending review, a partire dal dicembre 2011, il Governo ha decurtato i fondi destinati al pagamento di tali indennità».

La precedente amministrazione regionale in una prima fase aveva fatto fronte al pagamento anche mediante l'utilizzo di fondi propri di bilancio: «Tuttavia—prosegue Mangialavori—, la situazione adottata non ha risolto la problematica. È da sottolineare che per molte persone, l'indennità rappresenta l'unica fonte di sostentamento. Per altre, gli oneri accessori a tale indennità rimangono un beneficio acclarato, normativamente o giudizialmente, ma non soddisfatto concretamente». ◀ (p.t.)



**Il sub commissario Pezzi non è stato convocato**

# Sanità, Oliverio e Urbani oggi dal ministro Lorenzin

Sul tavolo i licenziamenti dei dipendenti in esubero di Fondazione Campanella

**Betty Calabretta**  
**CATANZARO**

Dopo il colloquio avuto lunedì a Palazzo Alemanni con il presidente della Regione Mario Oliverio, il sub commissario alla sanità Andrea Urbani ritroverà il Governatore oggi a Roma, nel quartier generale del ministro della Salute Beatrice Lorenzin, espressione del Nuovo Centro-destra di Alfano e Gentile. Ci sarà anche il presidente del Consiglio regionale, Tonino Scalzo,

ma non il generale Luciano Pezzi, sub commissario con Urbani di una sanità ancora acefala per la mancata nomina del nuovo commissario ad acta che, per come prevede la legge di stabilità 2015 in ossequio al Patto per la Salute, non potrà essere il presidente della Regione ma un tecnico con comprovata esperienza nel settore. Il generale Pezzi non è stato convocato, anche se delle questioni sul tappeto - in primo luogo la Fondazione Campanella con i suoi dipendenti prossimi al licenziamento - si è sempre occupato, sia da sub commissario che da commissario pro tempore. In relazione al-

la vertenza Campanella sono invece stati chiamati al tavolo il presidente e il direttore generale della Fondazione, rispettivamente Paolo Falzea e Mario Martina. La presenza di Scalzo è invece motivata dal fatto che si profila una revisione, da parte del Consiglio regionale, della legge regionale 65 che aveva ri-

**La mancata nomina del commissario ad acta innesca la polemica tra Cinquestelle e Ncd**

dotto il numero dei posti letto del centro oncologico. Riuscirà il tavolo romano a intervenire prima che il 21 gennaio scattino i licenziamenti? In Calabria, dove non c'è né Giunta né commissario ad acta, non difettano però le polemiche. «La regione non sia più luogo di ricatti politici per gli equilibri di potere a Roma e sul territorio», dicono i parlamentari M5s Dalila Nesci e Nicola Morra al ministro Lorenzin, affermando anche che sulla nomina del commissario ad acta il governo «ha perso tempo per favorire l'esponente Ncd Pino Gentile alla vicepresidenza del consiglio regionale». Da parte sua Ncd Calabria attacca i 5 Stelle che «si inventano responsabilità di Ncd sulla vicenda Campanella, addirittura legate a una nomina spettante alla minoranza. Al duo "khomeinista" consigliamo invece di dedicarsi all'analisi dei propri disastri». ◀



**IL RETROSCENA**

**Missione romana  
per Oliverio  
Si decide  
su Giunta e Sanità**



TRIPEPI A PAGINA 2

**OBIETTIVO COMMISSARIAMENTO**

**Sanità, il governatore vola dalla Lorenzin**

Oliverio arriva all'appuntamento forte dell'intesa raggiunta con Pino Gentile in Consiglio

Anche Mario Oliverio ormai sa che perdere altro tempo potrebbe scatenare un pandemonio all'interno del partito. Dopo il secondo rinvio, il Consiglio regionale tornerà a riunirsi il prossimo 20 gennaio, a quasi due mesi dalle elezioni del 23 novembre. E la Regione continua a non avere una giunta. Un vuoto istituzionale pericolosissimo se si aggiungono agli attuali due mesi anche i precedenti otto durante i quali Palazzo Alemanni ha navigato a vista, guidato dalla presidente facente funzioni Antonella Stasi e da una giunta "azzoppata" dalle dimissioni dell'ex governatore Scopelliti.

Tra l'altro domani arriva anche quel 15 gennaio che il neopresidente della giunta aveva indicato ai suoi come termine massimo per il varo della nuova squadra di governo. Termine che pare, anch'esso, destinato a slittare. Nell'agenda di Oliverio, volato da ieri a Roma, ci sono tante questioni di non facile risoluzione. La prima è quella relativa alla futura gestione della sanità in Calabria. Come si ricorderà la nuova legge di stabilità, entrata in vigore lo scorso primo di gennaio, sancisce l'incompatibilità tra la carica di Commissario della sanità e quella di presidente della giunta regionale. Una doccia fredda per Oliverio che si stava preparando a ricevere la nomina. Le speranze residue di Oliverio e dei suoi

di arrivare all'ambita carica risiedono adesso in una postilla da inserire nel decreto "milleproroghe" che possa aggirare l'ostacolo. Ambienti vicini ad Oliverio riferiscono di un emendamento già stilato e pronto. Ma per avere le definitive rassicurazioni oggi il governatore vedrà il ministro della Sanità Beatrice Lorenzin. Incontro che dovrebbe fugare gli ultimi dubbi e capire se esistono davvero i margini per ribaltare le disposizioni contenute nella legge di stabilità con il mille proroghe. Oppure se, nella peggiore delle ipotesi per Oliverio e cioè quella della sua mancata nomina a Commissario, si possa arrivare ad una fuoriuscita della Calabria dalla gestione commissariale. Il presidente Pd ha già spiegato ai big del suo partito e allo stesso premier che per la sanità calabrese c'è bisogno di una gestione politica e quindi che la nuova maggioranza possa avere la possibilità di assumersi le sue responsabilità per il comparto.

Oliverio arriva all'appuntamento forte dell'intesa raggiunta in Consiglio regionale per l'elezione dell'Ufficio di presidenza. Allo scranno più alto di palazzo Campanella è arrivato il renziano Scalzo, eletto alla prima votazione con il contributo di Ncd che ha avuto il vicepresidente di minoranza con Gentile. Un'intesa che dovrebbe riproporsi anche per la futura modifica del S... d'... L

ca e o tatute e i cui a orenzin è ben a conoscenza.

Oliverio, poi, nella formazione della giunta pare essere intenzionato ad accogliere la richiesta arrivata direttamente da Luca Lotti in ordine all'inserimento di Gianluca Callipo tra gli esterni. Il sindaco di Pizzo è stato il suo avversario alle primarie della scorsa estate. Per quel che riguarda gli altri nomi dei futuri assessori, non si registrano novità di giornata. Uno dei principali nodi sarà il modo con il quale lo Statuto regionale sarà modificato martedì prossimo. Levando la limitazione agli esterni Oliverio potrebbe anche decidere di non fare entrare consiglieri regionali nell'esecutivo. In questo caso potrebbe nominare tre esterni adesso e tre esterni fra 90 giorni, quando la modifica sarà definitiva. Altrimenti, come più probabile, dovrà ricorrere ad un mix di interni ed esterni da equilibrare ancora con la figura del consigliere delegato che sarà inserita in sede di riforma dello Statuto.

**Riccardo Tripepi**



## LA POLEMICA

# Campanella, M5S contro i “ricatti” di Ncd

Morra e Nesci: la ministra inganna 180 lavoratori. Gli alfaniani: siete solo due khomeinisti



Un capitolo a se stante della poco appassionante sagra messa in scena intorno alla Fondazione Campanella riguarda la guerra bipolare dichiarata e praticata tra i parlamentari calabresi del Movimento 5Stelle e l’Ncd anche romano, considerata la stretta interdipendenza che sembra ormai legare i destini della sanità regionale al ministero retto da Beatrice Lorenzin. Di questi legami a detta loro poco commendevoli Dalila Nesci e Nicola Morra sono certi non da adesso, ma da quando, esaurita l’era in cui a guidare le sorti della sanità calabrese era Giuseppe Scopelliti, si è aperta la lunga sequela delle vacatio e delle prorogatio in tema di commissariamento e nomine.

L’episodio ultimo riguarda l’imminente incontro romano tra il ministro e il governatore Oliverio per affrontare la spinosa questione dell’istituto oncologico calabrese ormai sull’orlo del ridimensionamento drastico del personale, per via dei licenziamenti incombenti, e dell’impossibilità di proseguire con l’attività assistenziale, causa la scadenza dei termini di moratoria concessi dalle ditte creditrici e fornitrici di materiali sine qua non.

«La Calabria non sia più luogo di ricatti per gli equilibri di potere a Roma e sul territorio». Affermano Dalila Nesci e Nicola Morra. «Lorenzin sta ingannando i 180 lavoratori della Fondazione poiché il governo non ha più nominato il commissario per il rientro sanitario, il solo col potere di salvare il salvabile. Stando alle norme, il caso Campanella andava affrontato nell’ambito del rientro».

«Dopo le elezioni del 23 novembre scorso – sostengono i due parlamentari M5S – il governo poteva procedere subito alla nomina, ma ha perso altro tempo per favorire l’esponente Ncd Pino Gentile alla vicepresidenza del consiglio regionale. Per le regionali il ministro Lorenzin venne in Calabria a fare promesse strabilianti, a partire dallo sblocco del turnover, e per nascondere che il declino della sanità calabrese si deve ai big del suo partito e al fido e strapagato subcommissario Andrea Urbani».

Con Urbani, poi, i 5Stelle ce l’hanno particolarmente, tanto da avere presentato anche recentemente una interrogazione parlamentare in cui si dicono certi che il subcommissario, dato per legatissimo alla Lorenzin, non abbia i requisiti curriculari adeguati al ruolo e in cui gli lanciano l’accusa di essere un assenteista di lusso, quantificando in una sola presenza settimanale la sua frequenza dell’Ufficio catanzarese..

Naturalmente, la ricostruzione pentastellata non rientra nei gusti dell’Ncd calabrese che in risposta taccia Nesci e Morra di essere «diffamatori di professione. L’ennesimo, ridicolo e diffamatorio articolo del duo Nesci-Morra va analizzato preventivamente. Due signor nessuno elevati al rango di parlamentari da una legge elettorale assurda, si nascondono dietro l’immunità per insultare ed offendere gli avversari politici. Il ministro Lorenzin - conclude l’Ncd Calabria – saprà chiarire tecnicamente i dubbi sulla Fondazione, per il cui destino abbiamo sollecitato da tempo una soluzione. Al duo ‘khomeinista’ consigliamo invece di dedicarsi all’analisi dei propri disastri». Il riferimento dei Gentile e affini è all’esiguo risultato elettorale dei 5Stelle alle ultime regionali.

**Raffaele Nisticò**



**ALLARME A PAOLA**

**«L'ospedale è rimasto  
senza i farmaci  
per la chemioterapia»**

A PAGINA 6

**MALASANITÀ**

# Sospesi per i malati i cicli di chemio Non ci sono i farmaci

Fin dai primi giorni dell'anno l'unità oncologica dell'ospedale paolano non può assicurare le cure ai pazienti che sono stati costretti ad andare altrove

■ ■ ■ **GUIDO SCARPINO**

**PAOLA (CS)** È accaduto ancora una volta. Purtroppo. E ancora una volta è accaduto all'ospedale San Francesco di Paola, dove non sono stati garantiti ad alcuni ammalati di tumore i farmaci chemioterapici "salva-vita". Dai primi giorni del nuovo anno, infatti, molti cicli di chemioterapia sono stati sospesi, presso l'unità operativa di oncologia del nosocomio tirrenico, diretta dal primario Gianfranco Filippelli, perché alcune medicine non sono presenti nella farmacia del presidio ospedaliero. Diversi i pazienti che, preoccupati, hanno chiesto lumi ai sanitari, sia in ordine alle conseguenze legate all'annullamento di alcuni cicli, sia in merito alle garanzie future sulle cure da ricevere. Sul caso sono intervenuti, rispettivamente, Gianluigi Aloia del sindacato Uil-Fpl in seno all'Asp di Cosenza ed il consigliere provinciale del Pd, Graziano Di Natale. Aloia ha confermato l'assenza di quello specifico tipo di medicina presso la farmacia dell'ospedale di Paola, facendo presente che altri farmaci più o meno simili sono in fase di esaurimento. In poche parole, all'atto della somministrazione ai pazienti, programmata anzitempo, quel farmaco specifico non era presente, quindi gli ammalati sono stati invitati ad andare via. Ma i problemi sono anche altri, e tanti, e la Uil-Fpl li ha segnalati mesi or sono, anche nell'ambito dello stato di agitazione dichiarato

dal personale dipendente lo scorso giugno per la carenza cronica di personale che affligge un po' tutti i reparti.

Ma, tornando ai chemioterapici, il consigliere provinciale Graziano Di Natale è intervenuto con fermezza sulla situazione del reparto oncologico: «È inaudit. Diversi farmaci chemioterapici mancano mentre altri stanno per finire. Il problema pare sia la direzione generale Asp che ancora ad oggi non ha autorizzato l'ordine. Mi chiedo come si possa dire ad un paziente che la seduta non si può fare perché il farmaco non c'è. Bisogna intervenire urgentemente in giornata mi attiverò per avere contezza sulla reale situazione. Ritengo - conclude - che la nomina di Oliverio, a commissario della sanità calabrese, non sia più rinviabile perché questa terra ha delle emergenze che devono essere da subito affrontate». Ma - ci si chiede - perché mancano questi farmaci, necessari ad una programmazione di cura predisposta anzitempo dall'equipe del professor Filippelli? Il Garantista ha cercato un riscontro alla notizia, anche al fine di ottenere rassicurazioni per i pazienti. E

da una serie di contatti telefonici, gli uffici dell'Asp ci hanno fatto sapere che il problema è legato alle somme non assegnate. «La delibera di acquisto è stata emessa il 21 dicembre, ma le feste ed i tempi burocratici, non hanno aiutato. La soluzione - ci è stato detto - è però risolta».

Anche il direttore dello spoke Vincenzo Cesareo, contattato per conferma, ha rassicurato i pazienti oncologici: «Il problema è stato risolto, anche se tutto ciò è legato all'enorme indebitamento accumulato verso le case farmaceutiche. L'Asp, infatti, non paga. Figuriamoci il nuovo direttore generale quanti e quali debiti troverà, molti al momento tenuti nei cassetti».



**MEDICINA**

# La ricerca dell'Unical approda su **Nature**

**COSENZA** La ricerca dell'Unical approda su **Nature**, una delle più antiche e prestigiose riviste scientifiche internazionali. Ad ottenere questo autorevole riconoscimento sono i ricercatori Lorena Pochini, Michele Galluccio e Cesare Indiveri, Direttore del DiBEST (Dipartimento di Biologia, Ecologia e Scienze della Terra).

Il lavoro svolto in collaborazione con tre noti gruppi di ricerca austriaci, svela la funzione di una proteina chiamata SLC38A9, in grado di "sentire" il contenuto di amminoacidi e di inviare questo segnale a complessi sistemi di controllo che determinano il destino di vita o di morte delle cellule. Sfuggire a questo meccanismo comporta l'insorgenza di patologie gravi come il diabete o il cancro. SLC38A9 sarà, dunque, un nuovo target farmacologico per la terapia umana.



# M5S e Ncd litigano sulla Sanità

*Nesci e Morra attaccano per la mancata nomina di Oliverio*

Il partito  
di Alfano  
«Diffamatori  
da oltre  
due anni»

COSENZA - Oggi la vertenza della Fondazione Campanella sarà affrontata al ministero della Salute ma in Calabria scoppiano scintille tra il M5S ed Ncd (il partito del ministro). I "grillini" Nesci e Morra continuano a prospettare "ricatti per gli equilibri di potere a Roma e sul territorio" del partito di Alfano nei confronti di Oliverio per la mancata nomina a commissario della sanità.

"Lorenzin - affermano i due parlamentari Cinque stelle - sta ingannando i 180 lavoratori della Fondazione, poiché il governo non ha più nominato il commissario per il Rientro sanitario, il solo col potere di salvare il salvabile. Stando alle norme, il caso Campanella andava affrontato - sottolineano i due parlamentari - nell'ambito del Rientro. Oggi il governo cerca di occultare il proprio gravissimo ritardo nella nomina del commissario per il Rientro, causa di gravi abusi della politi-

ca e di danni per la sanità calabrese, nonostante che Renzi abbia dichiarato che la Calabria è una priorità. Dopo le elezioni del 23 novembre scorso - spiegano i due parlamentari - il governo poteva procedere subito alla nomina, ma ha perso altro tempo per favorire l'esponente Ncd Pino Gentile alla vicepresidenza del consiglio regionale. I calabresi sono stanchi di subire gli accordi di palazzo e non possono morire nell'attesa di risposte. Per le regionali - concludono - il ministro Lorenzin venne in Calabria a fare promesse strabilianti, a partire dallo sblocco del turn-over, per nascondere che il declino della sanità calabrese si deve al big del suo partito e al fido e strapagato subcommissario Andrea Urbani." Ncd replica: «Nesci e Morra? Diffamatori di professione.» «Due signor nessuno elevati al rango di parlamentari da una legge elettorale assurda, si nascondono dietro l'immunità per insultare ed offendere gli avversari politici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# ■ SANITÀ L'iter era stato avviato dal direttore facente funzioni dell'azienda Tripodi Asp Rc: stop alla dialisi ai privati

*Il dipartimento Salute blocca una gara da 30 milioni su denuncia dell'Aned*

di LAURA CIMINO

CATANZARO - Stop. Tutto bloccato. La gara d'appalto, con la quale si decide di realizzare, alla "modica" cifra di trenta milioni di euro, un centro dialisi a Scilla, privatizzandolo e spostando da Reggio Calabria quello pubblico già esistente, non vedrà mai la pubblicazione. Una spesa molto alta e pressoché inutile, denuncia l'Aned, associazione nazionale emodializzati, per un'emergenza che "si può affrontare a costo quasi zero". Tanto da far storcere il naso e saltare sulla sedia in molti, ai piani alti del dipartimento regionale Tutela della Salute, a Catanzaro. Il direttore generale dello stesso dipartimento, Bruno Zito, su segnalazione dell'Aned ha immediatamente stoppato l'iter della delibera, che indice la gara d'appalto, partita dall'Asp di Reggio a firma del direttore generale facente funzioni Ermete Tripodi. Il bando prevede di "spalmare" la cifra di trenta milioni in nove anni a favore del privato che si sarebbe aggiudicato l'appalto.

Ma andiamo con ordine. Poche operazioni in pochi giorni. A muoversi l'Aned, associazione nazionale emodializzati dialisi e trapianto, che qualche giorno fa ha indirizzato una lettera, dai cui toni la vicenda della dialisi di Reggio e Scilla appare come a un vero e proprio caso. Questione, dunque, rimbalzata da Reggio a Milano, sede dell'associazione, per riscendere in carta bollata fino ai tavoli del ministro della Salute Beatrice Lorenzin, del presidente della Regione Mario Oliverio, del direttore generale facente funzio-

ni dell'Asp di Reggio Ermete Tripodi, del presidente di Aned Calabria, Pasquale Scaramozzino. Proprio Scaramozzino ha protocollato al dipartimento regionale Tutela della Salute la lettera di denuncia dell'Aned.

Il bando, che doveva uscire nei prossimi giorni, non vedrà dunque la luce. Nella lettera si legge che l'intervento, da trenta milioni di euro, nella delibera che decide l'appalto "viene ritenuto necessario per la carenza di posti dialisi nella città di Reggio Calabria, che ha un solo Centro dialisi per i suoi 200 mila abitanti circa. Parecchi pazienti vengono distribuiti in modo inappropriato sul territorio provinciale e sedici di loro sono costretti a dializzare in Sicilia. I disagi sono notevoli". Un'emergenza dialisi che esiste, dunque, nel reggino. Eppure, si legge ancora "nel luglio scorso il commissario dell'Asp di Reggio Francesco Sarica convenne con il nostro rappresentante Aned in regione per un intervento di distribuzione momentanea dei pazienti in alcuni centri limitrofi a Reggio, potenziando gli stessi. Per poi avviare contemporaneamente una soluzione stabile a Reggio. Si ribadisce che per l'emergenza attuale - è ancora l'Aned - che riguarda solo i cittadini di Reggio, era stato concordato di sistemare entro metà ottobre 2014, con quattro postazioni a Scilla e tre a Melito Porto Salvo, tutti i pazienti che vanno a Messina. Questo dopo averlo concordato con i responsabili dei centri dialisi interessati e con il responsabile dell'ufficio tecnico dell'Asp a costo quasi zero". Ancora, si

legge nella lettera "una delle ragioni che vengono richiamate in questa delibera, e della sua necessità, è quella di una carenza di programmazione nella prevenzione delle malattie renali che fa presumere un aumento delle persone in dialisi con una progressione maggiore del normale. E' una singolare ragione", secondo l'associazione degli emodializzati, che ritiene che il nuovo centro dialisi debba essere previsto a Reggio, che ne è carente, senza scaricare su Scilla un onere improprio e molto costoso. Senza risolvere i disagi di trasferta dei pazienti, tra l'altro, perché i trasporti costano sempre tempo e denaro per pazienti e familiari. L'associazione si sofferma poi sulla questione "outsourcing", ovvero l'esternalizzazione, la privatizzazione della dialisi.»

Ricordiamo che in Calabria - scrive l'Aned - esiste oggi un solo centro dialisi privato. Una scelta di questo tipo deve essere motivata evidenziando i termini relativi alla convenzione, in particolare per quanto riguarda l'indispensabile controllo del pubblico sul privato (secondo indici di qualità obbligatori da rispettare) e sulla responsabilità clinica del paziente che deve necessariamente e realmente essere collegata al centro di riferimento nefrologico pubblico competente per territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Simona Riso, la famiglia convinta dell'ipotesi di omicidio volontario

di **GIANLUCA PRESTIA**

VIBO VALENTIA – Il dolore dei genitori che hanno perso l'affetto della figlia 28enne, libratasi in volo dal terzo piano del suo appartamento di Roma. Un vuoto incolmabile la scomparsa della loro amata Simona e la convinzione che si sia trattato di un omicidio volontario. Che qualcuno, cioè, quella mattina del 30 ottobre 2013 abbia spinto la ragazza di San Calogero dal terrazzo, o l'abbia comunque indotta a gettarsi. Chi, è da scoprire e la famiglia Riso farà di tutto per accertarlo. Questo, nonostante la Procura della Capitale abbia accantonato questa ipotesi perseguendo quella dell'omicidio colposo che ha visto andare a processo due medici dell'ospedale San Giovanni dove la giovane era arrivata lucida prima di spirare. I due sanitari avrebbero avviato il protocollo previsto per i casi di violenza sessuale, perché la giovane, in condizioni critiche ma non disperate, aveva riferito di aver subito abusi. In questo modo, però, avrebbero ignorato l'insorgenza di alcuni problemi respiratori e un'insufficienza polmonare: nel cadere dal terrazzo dello stabile Simona aveva infatti riportato la frattura di una costola che le aveva perforato la pleura, causa poi del decesso.

Gli interrogativi sulla morte della 28enne, almeno per la famiglia, quindi

restano. E li spiega il legale Salvatore Russo, del Foro di Roma: «Appare quanto meno singolare – spiega – che Simona avesse le chiavi di casa con sé al momento della morte. Poi le sue dichiarazioni rese ai sanitari del San Giovanni sulla violenza sessuale subita. Frasi ritenute attendibili in quanto pronunciate in uno stato di lucidità nonostante ciò che le era successo».

Ma, più in generale, è stata la conduzione dell'inchiesta sul filone dell'omicidio volontario che «non ha pienamente soddisfatto la famiglia. L'aspetto che non siano state trovate

tracce sospette sul luogo della caduta non vuol dire che non ci fossero in precedenza, come è possibile che la caduta possa essere stata indotta e non volontaria della vittima. E poi, gli accertamenti, avvenuti tre giorni dopo il fatto quando si decise di indagare per omicidio, solo che a quel punto la scena del crimine era compromessa».

Ad ogni modo, due medici sono a processo, solo che questo è stato fissato all'11 maggio del 2016, tra 14 mesi. Cioè a due anni e mezzo dalla morte con il rischio prescrizione, dati gli atavici problemi della giustizia, che scatterà nel maggio 2021 ma, «considerando le lungaggini e i tre gradi di giudizio - ha chiosato l'avvocato Russo -, non è poi così lontana come sembra».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Sanità, errato parlare di sprechi nel privato

ENZO PAOLINI

**E**ra un po' di tempo ma non si sentiva certo la mancanza che di fronte alle emergenze e alle inefficienze della sanità pubblica non si facesse vivo qualche improvvisato analista della spesa sanitaria per scaricare ogni responsabilità sulla sanità privata. Il soggetto che interviene (quotidiano del ...) non è un mestatore della politica né un faccendiere della sanità ma un tecnico, anzi "un chirurgo-come egli stesso si definisce con 45 anni di esperienza nelle università e negli ospedali pubblici e privati"

Il che rende la cosa più grave poiché il dottor Salvatore Belcastro - questo il nome dell'estemporaneo analista - dovrebbe conoscere, sulla base della sua dichiarata esperienza, i termini del problema e della correlazione che intercorre fra sanità pubblica e sanità privata, le due "gambe" sulle quali cammina il servizio pubblico sanitario.

Addebitare alla sanità privata calabrese la responsabilità primaria di sprechi ed inefficienze significa ignorare i numeri che quantificano l'incidenza della sanità privata sulla spesa complessiva. Se scendiamo nel merito delle affermazioni e delle considerazioni sviluppate dal dottor Belcastro, a parte alcuni ovvi e scontati principi largamente condivisibili come la necessità di rivedere la spesa sanitaria, tagliare gli sprechi e intervenire in maniera incisiva sulla spesa improduttiva, dobbiamo rilevare che, fra inesattezze e ovvietà, il dottor Belcastro è ben lontano dalla conoscenza delle dinamiche che configurano i diversi ruoli di sanità pubblica e sanità privata pur convergenti in un unico "servizio pubblico". Per una questione di stile non diremo del ruolo di supplenza che la sanità privata è chiamata ad assol-

vere in presenza di difficoltà e "fermi tecnici" delle strutture pubbliche ma valga soltanto la considerazione delle prestazioni che la sanità privata deve garantire soprattutto in quei territori dove le strutture pubbliche sono state chiuse o svuotate di mezzi e professionalità. Dire che gli imprenditori della sanità privata calabrese rifiutano il controllo e l'integrazione con il Servizio pubblico è una affermazione gratuita e infondata perché non è possibile sottrarsi ai controlli e l'integrazione fra pubblico e privato è richiesta dall'assetto stesso del servizio sanitario. Semmai sarebbe da chiarire perché mai negli uffici regionali si nega l'accreditamento a strutture private che offrono tecnologie di ultima generazione, a tariffe agevolate, non disponibili nelle strutture pubbliche. Valga per tutte la vicenda della Pet disponibile su Cosenza, non convenzionata dalla regione, che costringe i pazienti a recarsi fuori regione con costi e sacrifici enormi. Quanto ai controlli, durante l'amministrazione Scopelliti sono stati effettuati controlli continui e costanti sugli accreditamenti delle strutture private da parte delle commissioni preposte mentre per gli ospedali pubblici l'accreditamento viene concesso "d'ufficio" attraverso continue proroghe e senza verificare il possesso dei requisiti minimi richiesti dalla legge. Del resto sul sito della Regione sono pubblicati tutti i decreti di accreditamento di tutte le strutture sanitarie private calabresi regolarmente in possesso dei requisiti minimi previsti. Anche per quanto riguarda il capitolo "sprechi" il dottor Belcastro dimostra di avere le idee confuse quando ne attribuisce la responsabilità in gran parte alle strutture private pur senza citare un solo dato, un esempio, un fatto

che possa confermare quanto sostenuto.

Il Centro studi Ermeneia pubblica da dodici anni un rapporto che fornisce una fotografia dell'attività ospedaliera pubblica e privata in Italia. Ebbene da questa indagine emerge in maniera inconfutabile un dato: negli ospedali pubblici c'è una gestione a dir poco incontrollata dei fondi per la spesa ospedaliera che produce inevitabili sprechi, inefficienze e distorsioni. Parlare di sprechi nel privato è invece concettualmente errato e inaccettabile visto e considerato che, laddove anche ci fossero spese improprie nella gestione della struttura e del personale, queste sarebbero a carico della proprietà e non del servizio pubblico che rimborsa ai privati solo la produzione sanitaria effettivamente erogata, controllata e validata. Al riguardo da tempo si solleva l'esigenza di un soggetto terzo che controlli la gestione sia delle strutture pubbliche che delle private.

Per concludere, riconosciamo al dott. Belcastro la buona fede di chi ha voluto affrontare un problema senza adeguatamente documentarsi e ci permettiamo di suggerirgli di concentrare tutto il suo impegno nelle sue mansioni di chirurgo, lasciando che sulla spesa sanitaria si misuri chi ha la responsabilità di garantire il diritto alla salute del cittadino che in Calabria, per come è stata ridotta la sanità, è fortemente a rischio.



Il prof. Profiti lascia il prestigioso ente sanitario romano

## Ha creato al Pugliese un presidio dell'ospedale "Bambino Gesù"



L'ex dg Elga Rizzo mentre taglia il nastro del centro del Bambino Gesù al Pugliese

La struttura assistenziale è primo centro europeo per trapianti pediatrici

È stato il fondatore del centro pediatrico del Bambino Gesù realizzato nel 2012 all'ospedale Pugliese, supportato dalla allora manager Elga Rizzo e subito confortato da un grande afflusso di piccoli pazienti nel reparto completamente ristrutturato del nosocomio cittadino. Ieri la notizia: Giuseppe Profiti lascia il Bambino Gesù dopo sette anni. Il presidente dell'Ospedale pediatrico della Santa Sede ha consegnato le proprie dimissioni al cardinale segretario di Stato Pietro Parolin, secondo quanto precedentemente concordato. Alla guida dell'Ospedale dal 2008, Profiti era stato riconfermato recentemente nel suo incarico per altri tre anni, fino al termine del 2016. Le dimissioni decorreranno a partire dal primo aprile 2015. Più volte è venuto a Catanzaro per seguire da vicino le attività del pool di medici facenti capo alla struttura romana. Profiti ha ringraziato «tutto il personale dell'Ospedale (dunque anche quello che opera a Catanzaro) «eccezionale per umanità, dedizione e professionalità. La mia profonda gratitudine - aggiunge - va al cardinale Tarcisio Bertone, che mi ha voluto qui 7 anni fa, e al cardinale Segretario di Stato Pietro Parolin, che ha voluto riconfermarmi lo scorso marzo.

Oggi sento che i tempi sono maturi per nuove importanti sfide, per me personalmente ma soprattutto per questo Ospedale che ho avuto l'onore e il privilegio di dirigere».

Cinquantatré anni, docente di Contabilità dello Stato e degli Enti Pubblici all'Università di Genova, Giuseppe Profiti è presidente del Bambino Gesù dal gennaio 2008. In questi anni l'Ospedale ha aumentato il numero e la complessità degli interventi e ha sviluppato nuove attività di ricerca, affermandosi come il più grande Policlinico e Centro di ricerca pediatrico in Europa. Alle sedi storiche del Gianicolo, Palidoro e Santa Marinella, si sono aggiunti la nuova sede di San Paolo e i nuovi centri pediatrici regionali in Sicilia (Taormina), Basilicata (Potenza) e Calabria (Catanzaro). Alla crescita in Italia si è affiancato il consolidamento delle sedi estere in Cambogia, Vietnam e Tanzania, e l'attivazione delle iniziative umanitarie nelle zone di crisi, dalla Siria ad Haiti.

Sul piano della ricerca, l'Ospedale è passato dall'undicesimo posto del 2008 tra gli Istituti di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico in Italia (Ircs), al quinto posto del 2013: il primo tra gli Ospedali pediatrici.

Sul piano clinico, il Bambino Gesù è primo centro europeo per trapianti pediatrici, l'unico polo del continente in grado di rispondere a tutte le esigenze trapiantologiche in età pediatrica.. ◀ (b.c.)



Prosegue la querelle sul reparto di Medicina Interna

# Mancuso spiega: risorse umane inadeguate rispetto alle attività gestite

In servizio 16 infermieri per 30 posti letto  
Carichi di lavori eccessivi e massacranti

«Credo sia stato  
un provvedimento  
iniquo aver tolto  
unità di personale  
già addestrate»

## Sarah Incamicia

Le doleances del dottor Gerardo Mancuso, ex direttore generale dell'Asp, relative ai trasferimenti di personale dal reparto di Medicina interna, da lui diretto, hanno suscitato una serie di polemiche e di interventi che Mancuso non ritiene per nulla oggettive nei contenuti riportati. Per cui ritiene di dover precisare alcune notizie circa la situazione venutasi a creare nel reparto di Medicina dell'ospedale cittadino, da lui diretto.

«Si tratta – sottolinea Mancuso – di notizie frammentarie e soprattutto artefatte al fine di far apparire i fatti in modo distorto. Il reparto di medicina è uno dei reparti che ha un'alta percentuale di pazienti non autosufficienti (circa 50%) e gestisce patologie gravi e complesse e proprio per questo nell'anno 2014 la direzione strategica ha presentato una nuova pianta organica assegnando

alla Medicina 24 unità infermieristiche e 8 unità ausiliarie». A completamento di una più chiara e reale situazione, spiega Mancuso, «dal mese di settembre al mese di dicembre sono state spostate complessivamente 7 unità (un medico, un OSS, cinque infermieri) e assegnati alla medicina 2 infermieri. Successivamente, giorno 30 dicembre, è stato revocato un ordine di servizio di mobilità per uno dei cinque infermieri trasferiti». E quindi i fatti non sono per come commentati con un certo pressapochismo, in questi giorni. «Il saldo è negativo – evidenzia il primario – a cui si aggiungono, 2 unità infermieristiche in maternità, una in congedo parentale e una ad orario di servizio ridotto. Complessivamente rimangono in servizio 16 infermieri turnisti per un numero di posti letto di 30 con 4 posti di subintensiva. L'assetto che deriva da questi ordini di servizio consegna

un numero di unità di risorse umane inadeguato rispetto alle attività gestite. I turni degli infermieri sono intensi e faticosi, con un carico di lavoro che compromette la serenità individuale e talvolta anche la riduzione di poche unità fa andare in crisi un reparto così complesso. Gli infermieri sono affaticati e rivendicano la equità dei carichi di lavoro. Aver tolto contemporaneamente unità addestrate credo sia stato un provvedimento iniquo che ha messo in difficoltà l'attività del reparto ed i pazienti ricoverati ed loro familiari sono testimoni di queste difficoltà».

Il primario di Medicina riporta poi un fatto accaduto lo scorso 7 gennaio in ospedale, quando «sono rimasti in turno solo 2 infermieri, ma anche tre sarebbero stati pochi. Bisogna pensare a quello che è successo negli ultimi quattro mesi per rendersi conto della situazione attuale, come mai si trasferisce dalla Medicina un numero di personale così importante». ◀



## Direttore sanitario dell'ospedale

### Se ne occuperà il dottore Tomaino

● Della questione relativa al disagio in cui versa il reparto di Medicina interna dell'ospedale "Giovanni Paolo II", diretto da Gerardo Mancuso, è stato chiamato in causa, nel senso che è stata portata alla sua attenzione, il responsabile della Direzione sanitaria dell'ospedale cit-

tadino, Domenico Tomaino, a cui Mancuso avrebbe riferito della problematica che è stata oggetto di discussione sulla stampa locale.

Il dottore Tomaino, secondo quanto riferisce il primario di Medicina Gerardo Mancuso, «compresa l'entità dei fatti ha as-

sicurato di risolvere positivamente la questione». L'ex dg dell'Asp ha inoltre evidenziato che il ruolo del reparto di Medicina Interna «è solo quello di erogare alla comunità servizi sanitari utili e di qualità, qualsiasi polemica o preconcetto ci sono estranei».

## Nicotera

# Sanità polemica sul servizio di emergenza urgenza

**Orsolina Campisi**  
**NICOTERA**

Un brutto incidente quello verificatosi giorni fa nella frazione Marina. Sfortunati protagonisti due minori in moto di cui uno attualmente in coma farmacologico presso l'ospedale di Palermo. «Il mezzo di emergenza – afferma Vincenzo Comerci (Azione per il Vibonese) – è giunto dopo quasi cento minuti dalla chiamata. Un'enormità di tempo. È da una vita che diciamo che Nicotera ed il suo comprensorio hanno la necessità di avere un servizio di emergenza con sede nella struttura ospedaliera locale, per poter essere di aiuto ai cittadini-utenti che hanno la necessità impellente di tale servizio. Non è tollerabile ancora questa insipienza, questa vergognosa e colpevole irresponsabilità da parte del management dell'Asp. Chiediamo a Florindo Antonozzi, l'istituzione in città del servizio di emergenza-urgenza».

Presa di posizione dura e netta da parte di Antonio Talesa, responsabile del servizio di emergenza territoriale del 118 dell'Asp di Vibo Valentia che rinvia al mit-

tente le "accuse". «A Comerci – afferma – chiarisco che l'ambulanza proveniente da Tropea ha impiegato solo 27 minuti. Non si capisce a quale titoli parli. Nicotera non avrà mai un'ambulanza perché la città è già servita dalla Guardia medica, 24 ore su 24 e, quindi, il malato viene stabilizzato immediatamente, come è successo quella sera, grazie ad una valida professionalità presente sul luogo. Il tempo di percorrenza dell'ambulanza è relativo e, sicuramente, non è dettato dall'umore di Comerci. La buona sanità il 118 di Vibo l'ha sempre elargita indipendentemente dalle sue polemiche, perché se queste sono finalizzate ad ottenere qualche "pennacchio" non servono a nulla, serve solo fare bene il proprio lavoro».

Per Talesa, l'ambulanza giunta in città, quella sera, avrebbe già trovato all'opera il dottore della Guardia medica. «Il trasporto può avere i suoi tempi – conclude Talesa –, l'importante è che sul luogo giunga nell'immediato un medico competente che assista l'ammalato. Nicotera è l'unica città d'Italia ad avere il servizio di Guardia medica ininterrottamente». ◀



# Fondazione Campanella, il M5S: "La Lorenzin inganna i lavoratori"

CATANZARO. "La Calabria non sia più luogo di ricatti per gli equilibri di potere a Roma e sul territorio". È il messaggio dei parlamentari M5s Dalila Nesci e Nicola Morra al ministro della Salute Beatrice Lorenzin, che probabilmente domani incontrerà a Roma il governatore della Calabria, Mario Oliverio, per la vicenda della Fondazione Tommaso Campanella. "Lorenzin - affermano i due parlamentari Cinque stelle - sta ingannando i 180 lavoratori della Fondazione, poiché il governo non ha più nominato il commissario per il Rientro sanitario, il solo col potere di salvare il salvabile. Stando alle norme, il caso Campanella andava affrontato - sottolineano i due parlamentari - nell'ambito del Rientro. Oggi il governo cerca di occultare il proprio gravissimo ritardo nella no-

mina del commissario per il Rientro, causa di gravi abusi della politica e di danni per la sanità calabrese, nonostante che Renzi abbia dichiarato che la Calabria è una priorità. Dopo le elezioni del 23 novembre scorso - spiegano i due parlamentari - il governo poteva procedere subito alla nomina, ma ha perso altro tempo per favorire l'esponente Ncd Pino Gentile alla vicepresidenza del consiglio regionale. I calabresi sono stanchi di subire gli accordi di palazzo e non possono morire nell'attesa di risposte. Per le regionali - concludono - il ministro Lorenzin venne in Calabria a fare promesse strabilianti, a partire dallo sblocco del turnover, per nascondere che il declino della sanità calabrese si deve ai big del suo partito e al fido e strapagato subcommissario Andrea Urbani".



# Fondazione Campanella, Ncd: "Dal M5S solo diffamazioni"

CATANZARO. "L'ennesimo, ridicolo e diffamatorio articolo del duo Nesci- Morra va analizzato preventivamente. Due signor nessuno elevati al rango di parlamentari da una legge elettorale assurda, si nascondono dietro l'immunità per insultare ed offendere gli avversari politici. Lo fanno ogni giorno da due anni". Lo si legge in una nota del coordinamento regionale de Ncd. "Nonostante, grazie alla loro azione, il movimento Cinque Stelle abbia ottenuto - continua il comunicato - un misero 5% non prendendo nemmeno il quorum in Calabria, il diacono Morra e la signorina Nesci non hanno alcuna continenza. E così si inventano responsabilità di Ncd sulla vicenda Campanella, addirittura legate a una nomina spettante alla minoranza. Il ministro Lorenzin saprà chiarire tecnicamente i dubbi sulla Fondazione, per il cui destino abbiamo sollecitato da tempo una soluzione. Al duo khomeinista - si legge in fine - consigliamo invece di dedicarsi ad analizzare i propri disastri".



# Danni da emotrasfusione, Mangialavori (CdL) "A quando i pagamenti delle indennità?"

REGGIO CALABRIA. Il consigliere regionale Giuseppe Mangialavori (CdL) ha depositato negli Uffici della Segreteria d'Assemblea di Palazzo Campanella, un'interrogazione a risposta scritta al fine di "conoscere se la neoeletta amministrazione regionale abbia intrapreso ogni utile iniziativa volta a risolvere la questione relativa al mancato pagamento dei titolari dei benefici di cui alla legge 210/1992". "Sono più di mille - spiega Mangialavori - i casi di calabresi infetti da virus dell'epatite o dell'Hiv per trasfusioni o interventi chirurgici errati. A tal proposito va precisato che dal 2001, la competenza al pagamento di tali indennità è stata assegnata alle Regioni. Idem per quel che concerne gli interessi legali e la rivalutazione monetaria sui ratei maturati e non riscossi; e tutto ciò in virtù di un'evoluzione giurisprudenziale ormai consolidata. Ma, in seguito ai tagli operati con la cosiddetta spending review, a partire dal dicembre 2011, il Governo ha decurtato i fondi destinati al pagamento di tali indennità. La precedente amministrazione regionale - ricorda l'esponente politico - in una prima fase, ha fatto

fronte al pagamento delle indennità in questione, anche mediante l'utilizzo di fondi propri di bilancio. Tuttavia, la situazione adottata non ha risolto la problematica in esame. Tant'è che, allo stato, molti calabresi aventi diritto a percepire le suddette indennità e/o i relativi oneri accessori (interessi e/o rivalutazione monetaria), non hanno avuto riscontro nei loro diritti. In merito - evidenzia Mangialavori - è da sottolineare che per molte persone, l'indennità ex lege 210/1992 rappresenta l'unica fonte di sostentamento. Per altre, gli oneri accessori a tale indennità rimangono un beneficio acclarato, normativamente o giudizialmente, ma non soddisfatto concretamente. Per tali ragioni - sottolinea Mangialavori - è stato chiesto alla Giunta regionale, se intenda o meno, inserire nell'agenda di governo, con estrema sollecitudine, tutte le iniziative politiche finalizzate ad una positiva soluzione dell'annosa vicenda. La gravità circa il mancato integrale o parziale pagamento delle spettanze in questione, si traduce, infatti, per molti calabresi - conclude il consigliere regionale - in un'inaccettabile negazione di un loro primario diritto".



## L'INTERVENTO

# «Politica e cittadini lavorino insieme per una sanità diversa»

Il presidente del "Tribunale per la tutela dei diritti del cittadino e del malato", Wanda Quattrone, crede che anche in Calabria sia possibile curarsi, senza più viaggi della speranza

«Se la politica e i cittadini lavorassero insieme avremmo un'altra Sanità in Calabria. Spero che il nuovo presidente della Regione, Mario Oliverio, ascolti anche il nostro appello di volontari che sul territorio quotidianamente si occupano di malati e di cittadini». È quanto afferma Wanda Quattrone, presidente del "Tribunale per la Tutela dei Diritti del Cittadino e del Malato". «Negli ultimi anni - continua - la Sanità ha perso molto del suo ruolo originario assumendo caratteristiche prettamente contabili e amministrative. Tali pesanti e rigide regole formali decuplicano il carico di lavoro degli operatori sanitari con la conseguenza che vengono sottratte risorse professionali e tempo da dedicare agli assistiti. Senza questo soffocante macigno si avrebbe senz'altro un contenimento della spesa pubblica, un uso più adeguato delle risorse e il miglioramento della qualità della vita dei pazienti e di tutti noi».

«Le considerevoli capacità professionali, l'approccio facile, senza barriere, del paziente con il personale medico e infermieristico, la silenziosa abnegazione e sacrificio degli stessi, sovente non visibili all'esterno, sono elementi incontrovertibili - continua - che pian piano cominciano a invertire la tendenza per avvicinare la nostra Sanità a quella del nord. Con gradualità i viaggi della speranza verso altre strutture spero si riducano perché

i nostri ospedali cominciano ad acquisire una connotazione di buona qualità. Certo molte cose devono essere ancora fatte, ci sono ancora parecchie cuspidi negative da limare, la qualità non deve appartenere soltanto al singolo ma deve essere omogenea con un connettivo che possa farne un unico corpo di alta qualità. Io che, a Catanzaro, sono responsabile di un movimento a tutela dei diritti del cittadino e del malato, parlo anche da paziente con ansie e paure, con parecchie sofferenze e serie patologie che a causa di ciò diverse volte ho avuto modo, da malata, di apprezzare la sensibilità, l'approccio sereno e il garbo del personale addetto all'assistenza, elementi che hanno reso le mie degenze e i problemi ad esse connessi meno stressanti e sopportabili. Il "coraggio", alto e imprescindibile valore, la costante dedizione di tutti, a qualsiasi livello, potranno mettere in risalto il significato di "Salute" verso cui tutti umanamente miriamo perché costituisce una sintesi di benessere fisico, psichico e spirituale da ogni persona desiderato».

«A fronte di tutte le espressioni positive enunciate - conclude Quattrone - avulse da ogni piaggeria, ritengo che la Sanità, nel suo complesso, sanitari, amministrativi e burocrazia, non può con facilità evolversi senza una necessaria integrazione simbiotica fra i componenti citati».



**OSPEDALE GIOVANNI PAOLO II**

# Mancuso: turni intensi e faticosi

Il direttore del reparto di Medicina interna: numero di risorse umane inadeguate rispetto le attività gestite

■ ■ ■ DI **GUGLIELMO MASTROIANNI**

Se da una parte il Tribunale dei Diritti del Malato invita ad evitare allarmismi sul reparto di Medicina Interna dell'Ospedale Giovanni Paolo II di Lamezia, l'ex direttore generale dell'Asp di Catanzaro e attuale direttore del reparto, Gerardo Mancuso, vuole tenere alto il livello di attenzione sulla riorganizzazione in corso. Ribadendo che «il ruolo del reparto di Medicina è solo quello di erogare alla comunità servizi sanitari utili e di qualità, qualsiasi polemica o preconcetti ci sono estranei».

Mancuso fornisce una sua lettura della situazione, spiegando che la risposta si rende necessaria «per precisare le notizie apparse sulla stampa circa la situazione venutasi a creare nel Reparto di Medicina dell'Ospedale di Lamezia» e attaccando senza mezzi termini: «Le notizie apparse sono frammentarie e soprattutto artefatte al fine di far apparire i fatti in modo distorto. Il reparto di medicina è uno dei reparti che ha un'alta percentuale di pazienti non autosufficienti (circa 50%) e gestisce patologie gravi e complesse e proprio per questo nell'anno 2014 la Direzione Strategica ha presentato una nuova pianta organica assegnando alla Medicina 24 unità infermieristiche e 8 unità ausiliarie. Dal mese di settembre al mese di dicembre, sono state spostate complessivamente 7 unità (un medico, un OSS, cinque infermieri) ed assegnati alla medicina 2 infermieri. Successivamente, giorno 30 dicembre è stato revocato un ordine di servizio di mobilità per uno dei cinque infermieri trasferiti».

Per Mancuso, quindi, il saldo rimane negativo, anche in considera-

zione che due unità infermieristiche sono in maternità, una in congedo parentale ed una ad orario di servizio ridotto. Una situazione non completamente rosea, quindi, secondo Mancuso che poi spiega: «Complessivamente rimangono in servizio 16 infermieri turnisti per un numero di posti letto di 30 con 4 posti di subintensiva. L'assetto che deriva da questi ordini di servizio consegna un numero di unità di risorse umane inadeguato rispetto le attività gestite. I turni degli infermieri sono intensi e faticosi, con un carico di lavoro che compromette la serenità individuale e talvolta anche la riduzione di poche unità fa andare in crisi un reparto così complesso. Gli infermieri sono affaticati e rivendicano la equità dei carichi di lavoro. Aver tolto contemporaneamente unità addestrate credo sia stato un provvedimento iniquo che ha messo in difficoltà l'attività del reparto ed i pazienti ricoverati ed i loro familiari sono testimoni di queste difficoltà. La notte del 7 gennaio sono rimasti in turno solo due infermieri, ma anche tre sarebbero stati pochi. Bisogna pensare a quello che è successo negli ultimi quattro mesi per rendersi conto della situazione attuale, come mai si trasferisca dalla Medicina un numero di personale così importante». Una situazione di cui è stato interessato anche il direttore sanitario Tomaino, il quale, riferisce Mancuso «compresa l'entità dei fatti, ha assicurato di risolvere positivamente la questione».

[lamezia@ilgarantista.it](mailto:lamezia@ilgarantista.it)

**L'EX  
DG DELL'ASP**  
 «Restano in servizio  
 16 infermieri turnisti  
 per un numero di posti  
 letto di 30 con 4  
 di subintensiva  
 In 4 mesi spostate  
 7 unità»



**OSPEDALE**

# Locri, pronto soccorso in agonia e macchinari ormai a mezzo servizio

Ancora criticità nel nosocomio di via Verga, dove medici e infermieri sono costretti a turni impossibili per gestire tutte le emergenze. «Stiamo scoppiando»

■ ■ ■ **ANNALISA COSTANZO**

Continua l'agonia dell'ospedale di Locri. Adesso il macchinario della radiologia è stato aggiustato ma settimane fa era andato di nuovo in tilt, tanto che la divisione per alcune ore, quelle della notte di capodanno, era stata aperta per «metà». Se nelle ore del nuovo anno fosse successo, ad esempio, un grave incidente con l'esigenza, per i medici, di effettuare al paziente degli accertamenti di tac o radiologici, sarebbe stato un «grave problema». Per fortuna il buon fato si è messo in mezzo e nel periodo di apertura «per metà» del reparto non è arrivato nessun codice rosso. «Per questa volta è andata bene», dicono i medici dell'ospedale raccontando il paradossale evento: «un ospedale che ha il pronto soccorso, la rianimazione, l'ortopedia, la chirurgia, non può restare senza i macchinari radiologici». Eppure succede. A Locri, l'ospedale può vantare un macchinario di radiologia che si può considerato nuovo visto che è arrivato nel nosocomio dell'ospedale di contrada Verga intorno al 2012, questo a dispetto dell'età dell'altro, che supera i dieci anni di quotidiano e costante uso. Ma, fossero solo i macchinari il problema. Nel reparto di radiologia - tac i tecnici e soprattutto i medici si contano con il contagocce, soprattutto dopo che gli ultimi due medici sono andati in pensione e i tre rimasti fanno turni indefiniti, quando ovviamente i macchinari funzionano. «Per il risultato di una Tac c'è da

aspettare anche un mese», sostiene una donna in attesa proprio di conoscere l'esito dell'accertamento degli esami radiologici. Personale in meno anche al pronto soccorso dove seppur c'è l'impegno del primario della divisione, Francesco Zampogna, che cerca di fare il massimo ed anche di più per creare meno disagi possibili ai propri medici e infermieri, le risposte che riceve sembrano esser poche. L'elenco delle inefficienze, quelle non dovute alla volontà o professionalità dei medici, è lungo. «Ci troviamo con malati ammassati uno sopra l'altro per mancanza di posti letto», bisbigliano dal pronto soccorso, che nelle ore serali e notturne si trova alle prese con un ulteriore problema: l'accettazione del triage è aperta dalle ore 8 alle 20. «Alle ore 20 chiude per mancanza di personale e così finisce quel filtro che determina l'ordine degli accessi nelle stanze del pronto soccorso e le conseguenze sono catastrofiche, perché ci si ritrova con tutte le persone che entrano nella stanza senza alcun ordine e chi chiama a destra e chi chiama a sinistra», dicono i sanitari, che raccontano anche le difficoltà dovute «al personale ridotto all'osso. In un posto così strategico ci sono pochi infermieri e un ausiliario. Siamo veramente scoppiando, non so - prosegue un camice bianco che preferisce restare senza nome - fino a quando si potranno reggere questi ritmi». Una richiesta di aiuto in piena regola: «Deve scappare qualche casino grosso per far prendere provvedimenti ai vertici aziendali?».



# ■ BORGIA Nata dall'esperienza di Ceo Arturo Jorio Il farmacista a portata di app Consigli utili per star meglio



Ceo Arturo Jorio

**di SALVATORE GUERRIERI**

**BORGIA** - La prima applicazione farmaceutica multilingue (per ora solo italiano ed inglese) fruibile da tutti coloro che possiedono uno smartphone sia iOS che Android, avendo così "Il farmacista a portata di app!". Un'idea nata per capire

quale medicina prendere per un malessere comune, come prendere il medicinale e dove trovare una farmacia vicina. Un'app semplice ed intuitiva che permette di sapere quale medicina prendere, quando e come assumerla, ma

soprattutto dove andare a comprarla, con una ricerca del medicinale che può essere effettuata con diversi sistemi, inserendo la parte del corpo di interesse (es. naso, bocca, gola, ecc.), il nome del medicinale (es. moment, tachiprina ecc.), la patologia (es. cistite, allergia, coliche, jet lag ecc.) oppure il nome del principio attivo. Intuitiva fin da subito grazie alla presenza dell'immagine del rimedio, del prezzo medio di vendita,

posologia ed eventuali interazioni e controindicazioni, consigli utili e le farmacie della tua zona. Un'app che tuttavia non si sostituisce mai il medico di fiducia. L'algoritmo di ricerca delle parole chiave è stato integrato con parole di uso corrente, questo per rendere possibile l'utilizzo a tutti, anche a chi non conosce i termini medici specifici (es: si può inserire pelle anziché cute).

Nasce dall'esperienza decennale nel settore farmaceutico del suo fondatore e Ceo Arturo Jorio naturalizzato a Borgia e si avvale di risorse di altissimo livello, che va dal campo ingegneristico fino a quello economico. Ideata per rendere semplice ed accessibile a tutti l'automedicazione con l'utilizzo di farmaci da banco, prodotti erboristici ed integratori, ilCare vede la luce nel settembre del 2014, con debutto in start-cup Calabria 2014, dove accede alla sezione Academ. A dicembre 2014 è ospite a Smau Napoli dove ottiene il premio Lamarck come una delle tre migliori start-up presenti in fiera, grazie a questo premio parteciperà a Smau Berlino a Marzo 2015 ed a Milano in Ottobre 2015. ilCare è l'unica app farmaceutica che garantisce la combinazione di più rimedi per un servizio all'utente finale veramente "ad hoc", una vera eccellenza del made in Italy e del "Made in Sud."

